

Primo rapporto da Cannes 2010 – 63a edizione

Robin Hood di Ridley Scott.

Rise and rise again! La legge, la tirannia, le ingiustizie, il debole, il povero, il forte. Un re morto e il nuovo re che dice di voler firmare la Charta (Magna), ma non si sa mai. Un Robin senza padre che si chiama Longstride, poi Loxley, infine Hood, combattente per la liberazione: “Onesto, coraggioso e naïf: un vero inglese”. Il festival concede l’apertura a un film inglese antifrancese: “When the French comes, we are all English!”. E l’arrivo dei medievali mezzi anfibi francesi sotto le bianche scogliere di Dover sembra lo sbarco in Normandia! Ridley Scott non è un gran regista e non ha grandi idee, ma il film è abbastanza gustoso. Bravo Russell Crowe. Ancor più brava Cate Blanchett, amorevole e guerriera. Voto 6,5. Quasi 7.

Tournée di Mathieu Amalric.

In giro per la Francia, cinque donnone americane più il “capocomico” francese, che è lo stesso regista e attore Amalric, stavolta con baffetti. Lo spettacolo si chiama “New Burlesque”: le signorine, tutte molto procaci, qualcuna rubensiana, si esibiscono con smaccatissima convinzione in numeri di spogliarello, di danza, di pseudomagia (mangiare dollari, poi estrarsi dal sedere un lungo nastro...). Lui, Joachim, le dirige, se ne prende cura, non ha soldi, ha due figli ragazzini che non sa come crescere e una ex moglie malata. Film teneramente affacciato sul male di vivere, tranquillo, preoccupato e sereno al tempo stesso. Accorato. Voto 7.

Rizhao Chongqing di Wang Xiaoshuai.

Un padre torna a casa dopo sei mesi di lavoro in mare e scopre che il figlio è morto ammazzato dopo aver accoltellato e sequestrato delle persone in un supermercato. L’uomo non si dà pace e comincia una sua indagine per scoprire come sono andate le cose. La Cina disorientata del capitalismo comunista, con padri assenti. Film lento, noioso e con nessuna invenzione. Voto 4.

O estranho caso de Angelica di Manoel de Oliveira.

Il maestro Oliveira (102 anni a dicembre!) fa un film dietro l’altro. Un giovane fotografo viene invitato in una villa alta sul Douro a fotografare una morta. Nelle foto, la ragazza, da poco sposa, sorride, è viva, si alza, lui se ne innamora perdutamente, lei gli appare di notte, volano via insieme sul fiume. Intanto gli zappatori lavorano, alla maniera antica, nella vigna. Eleganza, calma, ammirazione, riflessioni, fantasie. Immagini perfette. Realtà mai del

tutto reale, sogni mai del tutto onirici. Oliveira non si cura degli anni passati e guarda avanti come se ne avesse ancora da vivere altrettanti. Che gli dei ce lo conservino. Voto 8.

giovedì 13 maggio, ore 13.15.